

I PIONIERI DI CHILOTTE VALLINO

Partendo da von Humboldt, fino all'era dell'ecologia, un viaggio attraente, bello e documentato attraverso figure di scienziati, studiosi e artisti, di politici, giuristi e attivisti che hanno diffuso concetti e teorie o promosso iniziative pionieristiche di grande qualità.

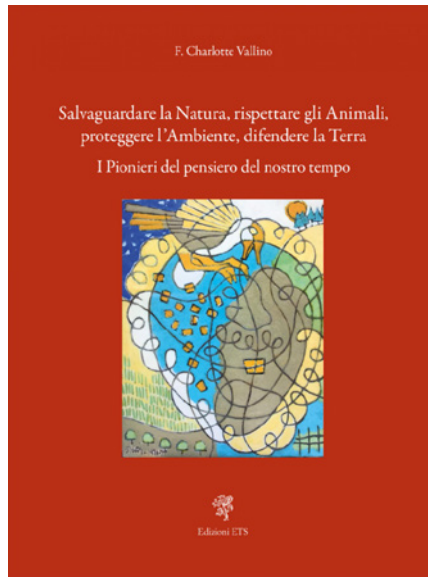
Molti sono i meriti che mi sento di riconoscere a Fabienne Charlotte Vallino.

Fino a poco tempo fa sono stati due in particolare: avere "portato" in Italia la conoscenza di George Perkins Marsh con una ponderosa opera (*L'uomo e la natura : ossia la superficie terrestre modificata per opera dell'uomo* / George Perkins Marsh Franco Angeli 1988) e aver fatto parlare il pellicano di Albert Schweitzer (*Un pellicano racconta la sua vita*, ETS 2019).

Ma ora – autunno 2023 - si aggiunge un terzo e validissimo altro motivo: *Salvaguardare la Natura, rispettare gli Animali, proteggere l'Ambiente, difendere la Terra – I Pionieri del pensiero del nostro tempo*. È questo il titolo della sua ultima preziosa fatica per le edizioni ETS. È un titolo che, come si dice? è tutto un programma. Al quale mi sento di aggiungere un altro non banale aspetto: le maiuscole con le quali Vallino ha fatto scrivere nel titolo le parole Natura, Animali, Ambiente, Terra, Pionieri. Cinque parole che sono le "parole chiave" di queste 423 pagine arricchite, per così dire, dalla illustrazione con 32 tavole a colori fuori testo che precedono il susseguirsi dei capitoli, sulle quali è un vero piacere soffermarsi e leggere e sapere che cosa ritraggono.

LÀ SULLE RIVE DELL'ORINOCO

Comincia questo ponderoso lavoro partendo da Alexander von Hum-



In alto, cover del libro "Salvaguardare la Natura, rispettare gli Animali, proteggere l'Ambiente, difendere la Terra - I Pionieri del pensiero del nostro tempo" di F. Charlotte Vallino, Edizioni ETS (2023).



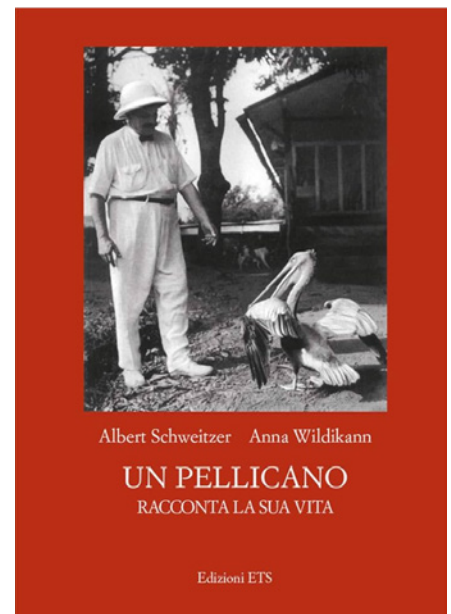
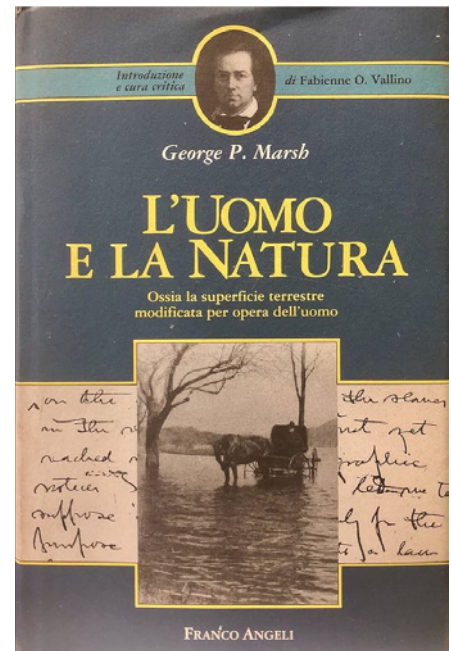
A fianco in alto, cover del libro "L'uomo e la natura: ossia la superficie terrestre modificata per opera dell'uomo" di George P. March, Edizioni Franco Angeli (1988).



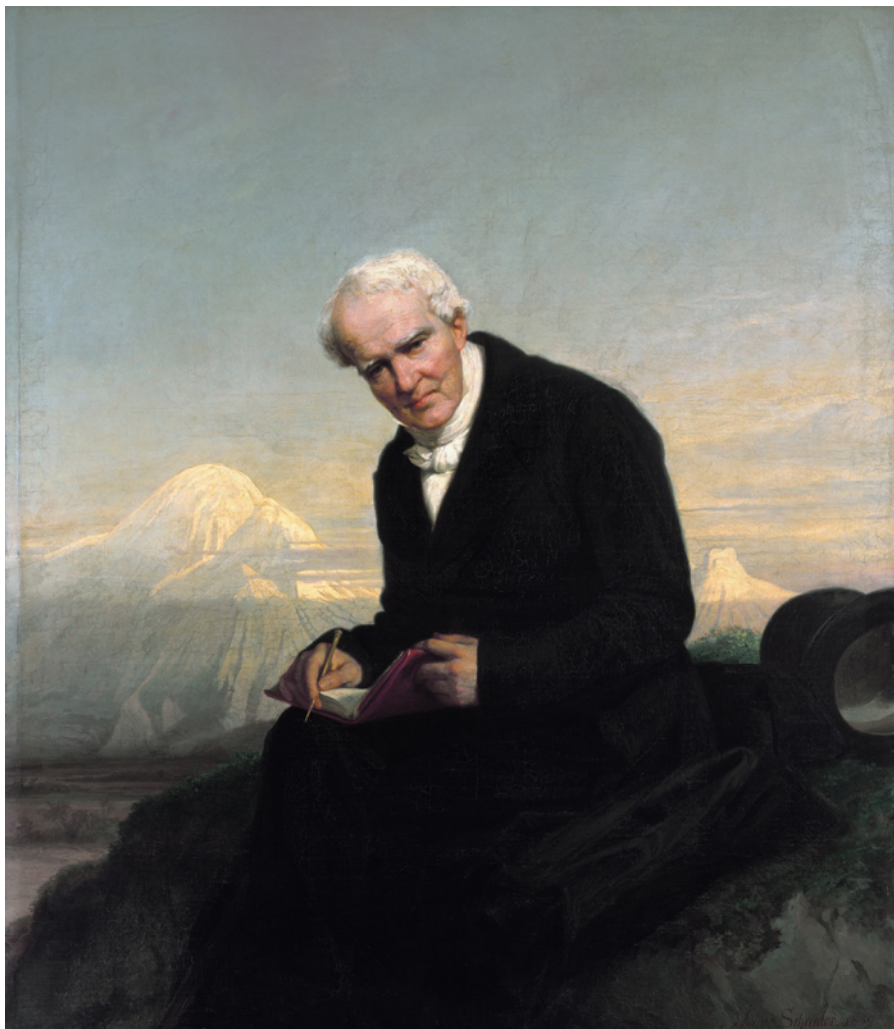
A fianco, cover del libro "Un pellicano racconta la sua vita" di Albert Schweitzer e Anna Wildikann, Edizioni ETS (2019).

boldt e dalla descrizione che il giovane poco più che trentenne fa della "calma della natura" sul fiume Orinoco. Perché comincia dal giovane barone von Humboldt?

Vallino lo dice senza mezzi termini: "Questo libro non poteva non ini-



ziare parlando di lui". Perché "Sul piano scientifico Humboldt diede una spinta verso il cambiamento del modo di osservare, studiare, capire il



A fianco, ritratto del Barone Alexander von Humboldt (olio su tela) ad opera dell'artista tedesco Julius Schrader (1859). Metropolitan Museum of Art, New York (da Wikipedia).



Sotto, veduta del fiume Orinoco vicino a Puerto Ayacucho in Venezuela (da Wikipedia).

suo nome nella loro storia”

E allora da dove partire se non da qui per un libro che si propone di far conoscere “I Pionieri del pensiero del nostro tempo”?

Con von Humboldt, nato nel 1769 e morto nel 1859, si apre e copre un lungo periodo nel quale Vallino ha un filo conduttore – la natura- vista progressivamente con gli occhi di Thomas Cole, Frederic Edwin Church, George Perkins Marsh, Albert Schweitzer, Rachel Carson. E, passando per i movimenti di difesa e tutela della natura, arriviamo sino all'età dell'ecologia (1960-1990).

mondo naturale, elaborò teorie che concorsero a stimolare il passaggio dalla geografia e dalle discipline naturalistiche verso l'ecologia, la nuova scienza della natura e la nuova visione del rapporto uomo-natura, della quale è giudicato un precursore. Le sue concezioni e le sue ricerche incoraggiarono una trasformazione del modo con cui gli uomini consideravano la natura.”.

E anche perché “Grazie ai suoi lavori Alexander von Humboldt diede un impulso importante all'evoluzione, o alla nascita, di un ventaglio di discipline: chimica, geologia, cartografia, fitogeografia e zoogeografia, oceanografia, antropologia, etnologia, per citare le principali che ricordano il





A fianco, mappa della spedizione in America Latina compiuta da A. von Humboldt tra il 1799 e il 1804 (da Wikipedia).



Sotto, dipinto di Friedrich Georg Weitsch nel 1810 che ritrae A. von Humboldt e il ricercatore Aimé Bonpland ai piedi del vulcano Chimborazo (Ecuador) (da Wikipedia).



ACCORGERSI CHE OGGI SIAMO IN RITARDO

Si arriva all'età contemporanea e il viaggio lungo il quale Vallino ci conduce prendendoci per mano, è attraente, bello, documentato, incuriosisce il viaggiatore e ad ogni stazione lo induce a chiedersi "dove andiamo"? quale sarà la prossima fermata? Perché il viaggio è rigorosamente in treno, naturalmente, altrimenti che difesa della natura sarebbe.

L'itinerario ce lo anticipa Vallino avvertendoci che i nove capitoli (stazioni?) esaminano le figure di scienziati, studiosi e artisti, di politici, giuristi e attivisti che hanno diffuso concetti e teorie o promosso iniziative che "stupiscono per la loro qualità pionieristica capace di precedere le idee odierne". Facendoci accorgere "come oggi esista su molti problemi un notevole ritardo".

Come dicevo, c'è in questo viaggio un filo conduttore che lega i nove capitoli "anche se ognuno può essere letto singolarmente perché ogni capitolo si concentra su una figura o più di una". Si tratta – continua Vallino – "di personaggi e di fatti che talvolta non sono approfonditamente noti in Italia e sui quali ho pertanto ritenuto utile fermare l'attenzione, più che su dati che il pubblico italiano conosce bene".

Stando così le cose il viaggio si pre-



senta interessante e si passa al botteghino per il biglietto.

Prima fermata von Humboldt con una lunga sosta (l'abbiamo appena fatta) che consente di proseguire più celermente e meglio informati. Con soste inevitabili e gradevolissime almeno su George Perkins Marsh, Albert Schweitzer, Rachel Carson. Per i quali Vallino si mette a disposizione di chi volesse sapere chi erano questi Pionieri. E non solo chi erano, ma anche che cosa facevano dove vivevano

chi avevano conosciuto.

Ma una sosta la merita anche un capitolo, che definirei sorprendente, sulla deforestazione. Un tema, come scrive Vallino, che "anche nella odierna discussione internazionale suscita gravi inquietudini e che non cessa di ripresentarsi: la scomparsa delle foreste e l'urgenza di sottrarle a forme di sconsiderato abbattimento". E un tema che si avvale della descrizione del lavoro degli intellettuali e soprattutto degli artisti-pittori negli



A fianco, Monte Humboldt in Nuova Caledonia (da Wikipedia).



Sotto, esemplare di pinguino Humboldt nativo del Cile e del Perù (da Wikipedia).



Stati Uniti “si sia costituito quel movimento di idee e di attivismo che si sarebbe trasformato, a partire dagli anni 1960, nell’Environmental Movement”. Ed è questo un passaggio di testimone agli ultimi due capitoli sulla “Age of Ecology”. Decenni – dal 1960 al 1990 - nei quali “affiorò con sempre maggiore chiarezza la visione della vulnerabilità della natura e della fragilità della Terra”. Che è la dolorosa conclusione di questo viaggio.

UNA CONSTATAZIONE CHE APRE IL CUORE ALLA SPERANZA

Charlotte Vallino ha impiegato tre anni per salire in carrozza e lo ha fatto spinta dall’impressione che in Italia sta crescendo la sensibilità verso la questione ecologica-ambientale e gli episodi climatici estremi che si stanno susseguendo a un ritmo incalzante nel mondo hanno stimola-

to una consapevolezza sempre più forte delle sfide che la generazione attuale deve affrontare. L’ho potuto avvertire chiaramente dal mio osservatorio di docente universitaria, che mi ha permesso di constatare come tra i giovani si sia sviluppato interesse e un senso di partecipazione che aumentano ogni anno”.

Su questa affermazione concordo solo parzialmente. Concordo, cioè, sull’impressione positiva sul ruolo dei giovani. E concordo perché anche io (mi concedo un riferimento autobiografico) come geografo che per quarant’anni ha insegnato Politica dell’ambiente ho potuto constatare il crescente interesse e la crescente partecipazione degli studenti ai problemi dell’ambiente. Meno, parecchio meno, ho visto crescere questa sensibilità al di fuori di queste classi di età e meno ancora in quelle che hanno governato e governano il Paese. Tuttavia, se questa di Vallino si può considerare una ottimistica constatazione, è bene che sia così. Apre il cuore alla speranza. Alla speranza che i Pionieri, dei quali così efficacemente e con tanta personale partecipazione ha descritto le posizioni e le azioni nel rapporto uomo-natura, abbiano non solo lasciato un segno, ma indicato un insegnamento di cui tener doverosamente conto.

E se molti lo fanno anche senza averli conosciuti, tanto più lo faranno dopo aver letto questa opera faticosa e fruttuosa. ◆

Stati Uniti dove “a ritmi spaventosi cadevano immense estensioni di foreste ancora inviolate e si riduceva paurosamente la natura rimasta incontaminata, la wilderness”. Tanto che, come ci invita a riflettere Vallino, non è un caso che proprio negli